

STAMANE SI APRE A TORINO LA CONFERENZA OPERAIA

Nelle fabbriche di oggi
più sfruttati i giovani

Ieri si è svolta la Conferenza dei giovani operai comunisti - La denuncia delle « nuove leve » nel vivace dibattito e negli interventi di Di Giulio, Binelli e Petruccioli - La partecipazione della gioventù lavoratrice alle lotte

Iniziano stamane a Torino i lavori della quarta Conferenza operaia del PCI. Alle ore 9 i delegati converranno al Palazzo dello Sport; la relazione sul tema « Cambiare la condizione operaia nella fabbrica, nella società, nello Stato » sarà svolta dal compagno Fernando Di Giulio.

E' prevista una larghissima partecipazione. Soltanto da Milano e provincia prenderanno parte ai lavori 500 delegati di 168 fabbriche. Importante è anche la partecipazione da zone dove l'industrializzazione è un fatto recente e la classe operaia di nuova formazione, come Avellino e Benevento.

All'interno, la preparazione della Conferenza ha consentito di sviluppare un'ampia discussione sia fra i nuclei nuovi di classe operaia che in quelli tradizionali. Appositi incontri sui problemi della difesa della salute nei luoghi di lavoro, sul ruolo dei tecnici, sul risultato della legislatura hanno insieme consentito di approfondire particolari aspetti del tema generale oggi in discussione a Torino.

Al lavori assisterà anche una delegazione del PSIUP, guidata dal compagno Vincenzo Ansanello della Direzione, e composta dall'on. Alessandro Menchini, da Andrea Filippi e Giorgio Fregosi.

Sabato dopo la relazione di Di Giulio sarà aperto il dibattito, alla quale presenzierà anche il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo. Il discorso conclusivo, fissato per la mattinata di domani, sarà pronunciato dal compagno on. Giorgio Amendola.

Dal nostro inviato

TORINO, 8.

« A Livorno, nei giorni scorci, un apprendista di 15 anni, occupato al San Marco, ha perso un braccio, mentre lavorava, negli ingranaggi della macchina. Era un apprendista, aveva la paga da apprendista, ma faceva il lavoro di un operaio qualificato. Questa è una delle numerose, drammatiche testimonianze recate oggi alla Conferenza dei giovani operai comunisti. La condizione dei giovani nelle fabbriche d'oggi è stata messa a fuoco dalla relazione introduttiva del compagno

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti in aula durante la seduta di lunedì 11 alle ore 17.

Binelli, dai numerosi interventi (tra cui quello del compagno Di Giulio), dalle conclusioni del compagno Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Centinaia di giovani e ragazze, provenienti dai vari centri industriali del paese, hanno partecipato al convegno, prolungatosi per l'intera giornata. Le voci delle « nuove leve » operate hanno così dato vita a un « prembo » stimolante della IV Conferenza degli operai comunisti che, come è noto, si è aperta domani qui a Torino.

I giovani operai, nell'Italia del « neo-miracolo », sono, nelle fabbriche d'oggi, i più sfruttati, ma sono anche i primi a ribellarci, ad esse testa alle lotte. « Da circa 40 giorni », ha detto il compagno Festi di Bari, « presidente il Calzaturificio Del Sole. Stiamo 199 apprendisti e un operaio. Il padrone ci fa cevare lavorare tutti come operai, con paghe da apprendisti. Ora lo stesso padrone, dopo averci spremuto, ha deciso di smobilitare l'azienda Noi l'abbiamo occupata ».

« Non sono fenomeni casuiali, quelli che avvengono nella nostra regione, come nel resto d'Italia », ha sottolineato la compagna Vessia, pure di Bari — ma corrispondono a un tipo di sviluppo teorizzato da un nostro concittadino, il presidente del Consiglio Moro ».

Un tipo di sviluppo che incide, innanzitutto, sulla pelle dei giovani. I giovani dai 16 ai 20 anni — ha rammentato Binelli — hanno salari che vanno dalle 45 alle 50 mila lire. Le buste-paga degli apprendisti sono ancora più al di sotto: un apprendista metalmeccanico percepisce 172 lire all'ora, cioè 8.084 lire ogni settimana lavorando 48 ore anziché 44 ore come prescrive la legge.

In una moderna fabbrica di Molfetta, ha ricordato ancora Binelli, 250 ragazze hanno venduto fino ad oggi la propria « forza lavoro » ricevendo 600 lire al giorno, nemmeno ventimila lire al mese.

« In alcune fabbriche di Poggibonsi — ha denunciato il compagno Guidi, della Direzione nazionale della FGCI — vi sono apprendisti che guadagnano 90 lire all'ora ». « In altre fabbriche di Vicenza — ha detto una lavoratrice veneta — i giovani lavorano come apprendisti per 5 o 6 anni e si vedono sempre sbarrata la strada della qua lificazione professionale ».

Queste sono le basi su cui poggia la ripresa economica di cui le forze governative si fanno vanto. La questione operaia, con tutte le sue implicazioni più generali, è al centro dell'attività politica e organizzativa della FGCI: questa è la nostra volontà ed il nostro impegno, ha affermato, richiamandosi alla drammaticità delle denunce e alla volontà di lotte espresse nell'appassionato dibattito.

E' necessaria — aveva detto — l'intervento a sua volta del compagno Di Giulio, della Direzione del PCI, una forte organizzazione rivoluzionaria dei giovani: non basta la spontaneità per dirigere le lotte, per portare le sboccioli possibili.

E ecco, infine, i nomi dei giovani che hanno portato le loro esperienze e considerazioni alla conferenza: Russi (Calzaturificio di Vigevano), Festi (Bari), Codasso (Ente di Torino), Vessia (Bari), De Toffoli (Trevi di Vicenza), Cornachin (Maglietta (Massa di Carpi), Basilotta (Casarsa di Roma), Guidi (Direzion FGCI), Sangiovanni (Alfa Romeo di Milano), Guas (Nebiolo di Torino), Corsaro (Coren di Napoli), Lippi (Metalmeccanico di Pisa), Molino (Vetreria Cosenza), Tassotti (Azienda Calzaturiera Marchigiana), Tedesco (Magneti Marelli di Milano), Farbone (tipografo di Genova).

Si apre questa mattina a Roma, nella sala delle fontane dell'Eur, il congresso della Lega Italiana Divorzio. Numerose le adesioni pervenute, alla presidenza del Congresso, da deputati e senatori dei vari partiti laici: alcuni partiti hanno anche preannunciato l'intervento di una delegazione al convegno. La divulgazione Pci sarà guidata dal on. Guidi; quella del Partito Comunista, dal on. Bozzi; quella del Psu dall'on. Bertoldi; quella del Partito Radicale.

Ma tutta la storia ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regolatore Generale ed a presentarlo in Consiglio comunale con una procedura lampo che ha impedito in pratica ogni proficuo confronto con le proposte della minoranza.

E' stata la storia che ha radici ben più profonde, ed occorre farla risalire al 1958, quando cioè l'amministrazione comunale del tempo (con una maggioranza formata dal Pci e dal Psi) redasse un Piano Regol